

Sul balcone di casa mia, nel vaso dei gerani rinsecchiti dopo l'inverno, che ancora non hanno ripreso vita – e non so se accadrà, avendo patito il freddo dello scorso gennaio – è spuntato inaspettatamente un fiore di giacinto, il cui bulbo non ricordavo neanche di aver piantato più di un anno fa.

Il giacinto è tra i primi fiori a sbocciare dopo l'inverno, portando con sé i colori vivaci della primavera, dal viola intenso al rosa, dal bianco candido al blu profondo. I suoi grappoli di piccoli fiori a campana si dispongono in spighe dense e profumate, capaci di inondare l'aria con un aroma dolce ed inconfondibile. Originario dell'Asia Minore e del Mediterraneo orientale, questo bulboso, resistente e generoso, torna fedele ogni anno, annunciando con eleganza il risveglio della natura.

Il profumo del giacinto è un segno di come la fede nella vita più forte della morte possa rinascere sempre da capo a partire da piccole cose. Certamente è necessario custodire un segno così: altrimenti i cattivi odori dell'esistenza rischiano di prevalere, generando rassegnazione. Come avvenne in quel tempo quando Gesù fece visita alla tomba dell'amico Lazzaro, morto prematuramente, secondo il racconto del capitolo 11 di Giovanni che ascoltiamo nella quinta domenica di Quaresima. «Manda già cattivo odore», gli disse Marta, la sorella del morto; ma Gesù replicò: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato». La sua amicizia con Lazzaro e la sua preghiera furono come il profumo del giacinto, segni di una fede nella rinascita possibile, anche contro ogni speranza. Lo rese evidente l'altra sorella del morto, Maria, quando in seguito, alla vigilia dell'arresto di Gesù, «prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo» (Gv 12,3).

Nei giorni in cui inizia la primavera astronomica e ci avviciniamo alla Pasqua, aiutiamoci a custodire il profumo del giacinto, con gli altri segni di speranza che incontriamo sul cammino, perché i cattivi odori non prevalgano e continuiamo a credere, sempre e comunque, nella rinascita possibile.